

# La scuola di alpinismo ha 75 anni

Anche Cesare Maestri ha partecipato alla festa per l'istituzione «Giorgio Graffer»



Tanta gente per celebrare i 75 anni della scuola di alpinismo Graffer



Anche Cesare Maestri alla festa

## di Elena Baiguera Beltrami

► MADONNA DI CAMPIGLIO

Settantacinque anni sono un tempo biblico per qualsiasi realtà che sia sopravvissuta al fascismo e al secondo conflitto mondiale. Eppure l'energia, l'entusiasmo, la passione, non solo di chi oggi conduce la Scuola di Alpinismo e Sialpinismo Giorgio Graffer, ma anche degli allievi che la frequentano, stanno lì a testimoniare che il tempo sembra non essere passato da quel lontano 1941. L'anno prima la guerra si era portato via un ragazzo di 28 anni, che aveva bruciato tutte le tappe dell'audacia alpinistica ed aeronautica, lasciando gli alpinisti trentini orfani di un mito. Perché Giorgio Graffer, abbattuto dal fuoco nemico sul suo biplano durante il secondo conflitto mondiale nei cieli d'Albania, l'alpinismo c'è l'aveva nel sangue e chi ha inti-

tolato la scuola di alpinismo a questo funambolico antesignano dell'ardimento allo stato puro, sapeva che quel nome, quella famiglia, quella giovane vita strappata prematuramente, avrebbero contribuito a creare qualcosa di importante.

A commemorare la figura di Giorgio Graffer e a festeggiare questo importante traguardo, ieri a Madonna di Campiglio, al rifugio che come la scuola, porta il suo nome, tutto il gota dell'alpinismo, oltre al sindaco di Pinzolo Michele Cereghini, al vicesindaco di Ragoli (ora Tre Ville) Tullio Serafini, all'assessore comprensoriale Failoni, il presidente della Sat Claudio Bassetti e i volti simbolo del popolo della montagna: Cesare Maestri, Franco Giovannini, Mario Cristofolini, Carlo Sebastiani, Alessandro Gogna, Marco Furlani, Marco Pegoretti, Giorgio Esten, Remo Nicolini.

Ed ancora allievi e direttori vecchi e nuovi, come Mauro Degasperi e Mauro Loss.

Deliziosi gli aneddoti di Maestri, il quale, nonostante il peso degli anni conserva un esilarante senso dell'humor, che conduce a staffetta con Franco Giovannini, proprio come una volta, nel ricordo dei bei tempi andati, quando i denari per pagare gli istruttori non c'erano mai. A Riccardo Decarli bibliotecario della sede centrale Sat ed autore di un documentato volume su Giorgio Graffer il compito di delineare la figura e l'epica vicenda umana di Graffer. Mauro Loss direttore da 14 anni della scuola di alpinismo e sialpinismo ha tracciato i momenti salienti di una lunga storia di pareti, fatiche, successi e compagni di cordata perduti. L'esigenza delle scuole di alpinismo nasce negli anni 30, con le prime scuole a

Trieste, Torino e da ultimo a Trento, nel 1936 con la Sat, Bruno Detassis e Nino Menestrina della Susat al rifugio Tosa, nel 1941 il primo corso. La ripresa nel primo dopoguerra al rifugio Agostini, con il gruppo degli studenti del Guf. Nel 1974 il corso di alta montagna e ghiaccio. Nel '76 nasce il Gruppo Rocciatori Sat, mentre nel 1985 i corsi sono già quattro. Nel 1991 la svolta con l'unificazione dei vari corsi Susat, Sosat e Ricciocciatori sotto un'unica grande entità con la denominazione attuale. Nel '97 i corsi aumentano ulteriormente e diventano cinque, l'ultima evoluzione è recente, siamo al 2011, con l'introduzione dell'istruttore sezionale e dell'allievo istruttore, su indicazione della Commissione nazionale Scuole del Cai, che ieri al rifugio Graffer, era presente con un proprio membro, Antonio Radice.